

O Padre, che affidi alle mani dell'uomo tutti i beni della creazione e della grazia, fa' che la nostra buona volontà moltiplichi i frutti della tua provvidenza; rendici sempre operosi e vigilanti in attesa del tuo ritorno, nella speranza di sentirci chiamare servi buoni e fedeli, e così entrare nella gioia del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo... (colletta 33ma A)

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: **“Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”**. **“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”**. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: **“Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”**. **“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”**. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: **“Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”**. Il padrone gli rispose: **“Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i**

servo buono e fedele...entra nella mia gioia

dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nella abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».

Tutti Insegnaci a valorizzare i nostri talenti, Signore

1let. Insegnaci a vivere la gioia del Vangelo come il primo fondamentale talento che affidi a tutti i tuoi figli.

2let. Insegnaci a sentire la gioia di essere uomini e donne con qualità, doti e responsabilità grandi e tuo dono

3let. Insegnaci a prendere sul serio la nostra vocazione qualunque essa sia e a considerarla un dono infinito

4let. Insegnaci a vivere la nostra comunità, a cominciare dalle famiglie, come una ricchezza che poni nelle nostre mani per far crescere il tuo regno

5let. Insegnaci a riconoscere i segni della tua presenza in ogni persona e avvenimento, anche faticoso e triste

6let. Insegnaci a portare nel cuore, e richiamare alla mente, la Parola che ascoltiamo nella celebrazione e le parole delle persone che ci sono accanto

7let. Insegnaci a non dare mai nulla per scontato, a non considerare banale ciò che fa parte della nostra vita di tutti i giorni

8let. Insegnaci a considerare prezioso anche chi sembra povero, è fragile, appare inutile nella logica del mondo

9let. Insegnaci a non smettere di cercare il bene nostro e degli altri anche se appare difficile

10let. Insegnaci a non stancarci di costruire un mondo

più giusto e fraterno, anticipo e segnale che il tuo Regno si sta costruendo nel nostro tempo

Momento di silenzio e riflessione personale

Siamo i servi che ti hanno visto partire presto, questa mattina, non sappiamo dove vai, e soprattutto quando tornerai. Sappiamo che ci hai chiamati per ricordarci il nostro lavoro e affidarci i tuoi beni. Una ricchezza enorme, che non si calcola. Nessuno di noi pensava che tu sia così ricco. Adesso è nelle nostre mani; siamo i custodi del tuo tesoro. Cosa facciamo? Come agire dal momento che ti conosciamo come un uomo esigente; generoso, buono, paziente, ma esigente! Un uomo che miete dove non aveva seminato, e vuole raccogliere dove non aveva piantato. Non possiamo nascondere i tuoi doni; non possiamo sparire e aspettare il tuo ritorno restando con le mani in mano. Tu ti fidi di noi; siamo tuoi amici e non solo servi. Hai dato a noi il tuo tesoro: la tua vita, il tuo sangue prezioso. Ci doni lo Spirito perché ci aiuti a sfruttare il dono del Vangelo, la ricchezza dei sacramenti, la forza del perdono, un cuore generoso e fedele. Tu verrai ancora, e allora sarà una gioia senza fine, quando verificherai che abbiamo usato bene i tuoi doni e ci unirai alla tua gioia. Tornerai per legare a te **tutta l'umanità, divenuta finalmente soggetto del tuo Regno. Che lo Spirito ci tenga desti; ci renda vigilanti per usare bene la tua grazia, perché tu sei un Dio d'amore, Figlio di Dio fatto uomo per la nostra gioia.**

1 CORO Davanti a te noi avvertiamo ancora una volta la bellezza del tuo amore: tu, Dio eterno, vivo e vero, sei qui, in questo segno grande e umile: il Pane eucaristico, pane che è frutto della terra e del nostro lavoro

2 CORO Pane trasformato dallo Spirito nel tuo Corpo; sei qui in mezzo a noi, Dio Vivente, uomo donato a noi, Crocifisso e Risorto per unirci alla tua gioia senza fine

1 CORO Davanti a te noi portiamo le gioie e le fatiche, le attese e le speranze di tutti gli uomini, soprattutto dei più poveri, stanchi e abbandonati.

2 CORO Li presentiamo a te, insieme con tutti noi, per chiedere il dono dello Spirito: come ha trasformato il pane nel tuo Corpo, così trasformi quanti si nutrono di te nel tuo corpo glorioso, nella Chiesa, tua sposa, sentinella del Regno che si sta realizzando nel mondo.

1 CORO Si realizza se anche noi, ciascuno di noi, sfrutta bene i talenti che ci hai affidato e continuamente ci confermi nonostante le nostre povertà, paure, peccati e fragilità.

2 CORO Siamo noi i discepoli che hai chiamato a sfruttare i tuoi doni perché il Vangelo arrivi anche agli uomini e donne del terzo millennio.

TUTTI Vangelo fatto di parole, ma anche di fatti; Vangelo che cresce nei gesti di perdono, umiltà e servizio, nei progetti di aiuto ai poveri, di liberazione di chi è oppresso dalla solitudine e abbandono. Sono i campi in cui giocare i talenti: la famiglia, il lavoro, il tempo libero, i giovani e chi, anche se non lo sa, è oggetto pieno del tuo amore, o Cristo, Dio fatto Pane!